

Luoghi del contemporaneo

Arriva la mappatura completa del mecenatismo privato nel nostro Paese
Dallo studio emerge il ruolo decisivo svolto delle famiglie a sostegno dell'arte

DI ALESSIA ZORLONI

Promossa congiuntamente dal Comitato Fondazioni Arte Contemporanea, Associazione Civita e Intesa Sanpaolo e presentata presso l'Associazione Civita, la ricerca *"Le organizzazioni private dell'arte contemporanea in Italia"* presenta una mappatura dei luoghi del contemporaneo, con l'obiettivo di far conoscere e valorizzare il ruolo del **mecenatismo privato** nel nostro Paese, dotato di una sua specifica fisionomia. Il campione oggetto della survey è composto da 63 organizzazioni italiane, in prevalenza fondazioni (39, pari al 62% del totale) e associazioni (19, pari al 30%); residuale la quota di società di capitali che, con 5 realtà fra srl e spa, pesa l'8%. A livello di macro-aree geografiche, la distribuzione delle organizzazioni private vede una netta prevalenza di realtà localizzate nelle Regioni del Nord-ovest, dove si concentra il 44% delle fondazioni e il 37% delle associazioni.

Focus sulla giovane arte

Non tutte le realtà sono sempre state focalizzate fin dalle origini sull'arte contemporanea; nel caso delle

fondazioni di famiglia, ad esempio, i passaggi generazionali hanno determinato uno spostamento di attenzione dall'arte antica al contemporaneo. Questo è il caso di Maurizio Morra Greco, dentista e grande collezionista, che tratteggia l'evoluzione della sua fondazione a Napoli. "La Fondazione Morra Greco nasce su una base collezionistica di arte antica, che ad un certo punto ha manifestato un grande limite: la mancanza di un'interazione che non fosse quella monodirezionale fra spettatore e opera d'arte. L'idea di poter invece incidere sul processo creativo e contribuire alla fase di produzione, partecipando al momento stesso in cui l'opera risulta composta e creata, è stata alla base della scelta di passare da una collezione di arte antica ad una di arte contemporanea".

Le collezioni

Fra le 63 realtà censite, 38 (61%) - di cui 27 fondazioni - posseggono una collezione d'arte contemporanea e in diversi altri casi è il soggetto fondatore a detenere una propria collezione (di famiglia o d'impresa) svincolata dall'organizzazione.

Questo è il caso di Francois Pinault, che attraverso la sua fondazione, contribuisce economicamente a circa il 70% della sostenibilità di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana, entrambe a Venezia.

Come illustrato dal Direttore operativo Mauro Baronchelli "Palazzo Grassi tecnicamente è una spa, ma dal punto di vista della mission opera come una fondazione. La programmazione vede la realizzazione di due tipi di mostre: **le collettive** - più legate alla Pinault Collection, da cui proviene la quasi totalità o la maggioranza delle opere - e **le monografiche**, con prestiti da istituzioni museali, collezionisti, gallerie e un nucleo minoritario di opere provenienti dalla Collezione Pinault".

Concentrazione nelle città

Alfredo Valeri responsabile del centro studi di associazione Civita e autore della ricerca spiega: "Le organizzazioni del contemporaneo sono un fenomeno prevalentemente urbano, sorgendo in zona centrale per il 44% dei casi, in area semicentrale per il 24% e in periferia per il 22%.

Cindy Sherman, *Untitled #578*, 2016
Pinault Collection.
Courtesy l'artista
e Metro Pictures, New York.



Sopra: Fondazione Prada, Milano. Progetto architettonico di Oma. Foto: Bas Princen. Courtesy Fondazione Prada.
Sotto: Punta della Dogana ©Palazzo Grassi, foto di Thomas Mayer.



Il restante 10% è localizzato in area extraurbana. 23 organizzazioni (pari al 37% del campione) hanno sede in strutture di origine industriale o commerciale, mentre 22 (35%) sono site all'interno di edifici storici. A seguire, con un certo distacco, gli immobili non storici di edilizia civile, che ospitano 11 realtà (17%) e altre tipologie edilizie (6 realtà, pari al 10%)". Ci sono poi realtà come la **Fondazione Trussardi** che adottano una formula atipica: la fondazione, come un museo nomade, cambia sede ogni

volta, riattivando luoghi simbolici della città di Milano attraverso commissioni site-specific che includono la produzione di nuove opere, la cui proprietà viene poi lasciata agli artisti.

Gli investimenti

Classificando le realtà analizzate per fasce di visitatori che annualmente accedono agli spazi, emerge come la maggioranza delle organizzazioni (25 pari al 40%) si attesti fra i 2.500 e i 10mila fruitori, mentre risultano equamente distribuite in quote del

16% quelle in grado di coinvolgere flussi maggiori, compresi fra 10mila e 40mila visitatori o superiori.

Vi sono, infine, 18 realtà (pari al 28% del campione) che, per dimensione ridotta o tipologia di programmazione, coinvolgono annualmente un'audience inferiore alle 2.500 unità.

Gli investimenti per realizzare progetti di questo tipo sono importanti soprattutto se pensiamo che solo un quarto delle organizzazioni analizzate prevede il pagamento di un corrispettivo per la fruizione degli spazi da parte del pubblico: a fronte di 46 realtà totalmente gratuite,

16 contemperano un biglietto di ingresso. L'**autofinanziamento** ottenuto attraverso le risorse dei fondatori o degli associati risulta la modalità prevalente per entrambe le tipologie di organizzazioni, seguito dalla raccolta di donazioni o erogazioni liberali. Significativo, in particolare per le associazioni, il contributo delle fondazioni di origine bancaria. ▶